

La Chiesa e il mondo dei fieranti, dei circensi e dei lunaparchisti

La Chiesa e il mondo dei fieranti-circensi

Di fronte ad una società che mostra verso fieranti e circensi freddezza o che addirittura pone ostacoli alla loro presenza e attività professionale nelle proprie piazze, la Chiesa deve comprovare con i fatti che in essa “nessuno è straniero” perché essa “non è straniera a nessuno”¹. Questo “dover essere” della Chiesa, che scaturisce dalla sua maternità e cattolicità, è stato fortemente ribadito dal Concilio Vaticano II, soprattutto nel Decreto sull’Ufficio Pastorale dei Vescovi. Infatti in *Christus Dominus* si prescrive ai singoli vescovi: «Si abbia un particolare interessamento per quei fedeli che a motivo della loro condizione di vita non possono avvantaggiarsi della cura ordinaria dei parroci o sono privi di qualsiasi assistenza; tali sono moltissimi emigrati, i nomadi e altre simili categorie di persone»².

Dopo il Concilio si fa frequente il richiamo a questo solenne pronunciamento in favore delle varie forme di mobilità, talora anche con esplicito riferimento ai circensi³. La Lettera pontificia del 1978 *Chiesa e mobilità umana* dedica una particolare sezione ai “nomadi”⁴, che già nell’introduzione vengono così presentati: «vivono peregrinando quasi sempre estranei alla società, la quale difficilmente ne comprende l’identità etnica e culturale»⁵.

Quanti hanno familiarità con circensi e fieranti fanno proprio questo autorevole riconoscimento di alcuni tratti caratteristici del mondo itinerante e altri ne aggiungono, quali: forza di volontà, tenacia nelle avversità, capacità di cominciare sempre da capo; attenzione ai deboli, rispetto per gli anziani, vicinanza ai malati; condivisione di disgrazie, di lutti ma anche dei lieti eventi dei vicini; volontà di dare senso alla vita, di realizzarsi; cordialità con gli estranei e solidarietà di gruppo; buon umore, gusto di divertire e di divertirsi essi stessi.

La loro professione ha un alto valore socio-culturale. Come abbiamo già sentito da Giovanni Paolo II: «Far nascere il sorriso di un bambino, illuminare per un istante lo sguardo disperato di una persona sola e, attraverso lo spettacolo e la festa, rendere gli uomini più vicini gli uni agli altri, è la grandezza di questa professione». Far respirare una

di mons. Piergiorgio Saviola, già direttore generale della Fondazione Migrantes e del dottore comm. Antonio Buccioni, Presidente E.N.C. (Ente Nazionale Circhi)

festosa atmosfera di sana allegria è un alto valore anche sociale, oltre che religioso. «Il Regno di Dio... è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo», dice S. Paolo (Rm 14, 12) ed anche lo spettacolo, inserito soprattutto nelle feste religiose e popolari, ne può essere un'espressione.

Così si esprime chi ha speso la vita per lo spettacolo viaggiante: «Vivere una parte della giornata all'aperto fa sì che anche il carattere delle persone sia favorevolmente condizionato dalla vita di relazione. Il luna park si fa in gruppo, sia esso una realtà di carattere familiare o una iniziativa alla quale partecipano centinaia di esercenti. Essere del luna park vuol dire essere persone che vivono di relazioni, di contatti, di amicizie, di rapporti di lavoro. Ovunque siano collocate le attrazioni: in un parco giochi cittadino o in occasione di una festa patronale o anche in un grande parco permanente, questa attività è fatta per l'uomo, perché possa sentirsi protagonista del proprio divertimento, perché viva il divertimento come fatto sociale. Andare alle giostre induce a spegnere la televisione o il computer, ad uscire di casa, a cercare compagnia, a vivere il divertimento come un momento di socializzazione»⁶.

Si aggiunga che lo spettacolo dà senso e contenuto al tempo libero, altro grosso problema della società odierna. Tempo libero, che può produrre un'incontrollabile sensazione di vuoto, fattore di disagio psicologico, generatore di molteplici forme di disorientamento, insicurezza e frustrazione. Si può ben comprendere come questo spazio vuoto non possa essere riempito sedendosi per interminabili ore davanti alla televisione o al computer o ammassandosi di pomeriggio allo stadio e di notte in una discoteca.

Ne consegue il *valore altamente antropologico* dello spettacolo popolare. «Lo spettacolo itinerante da sempre è stato presente nella vita degli uomini e li ha accompagnati irrompendo nella loro quotidianità, spesso grigia e banale, con un insieme di performance piacevoli, fra luci abbaglianti, vivaci decorazioni e musiche coinvolgenti. Il meraviglioso del circo e del luna park serve ad avviare il processo di guarigione di una umanità sofferente. Il meraviglioso può aiutare il processo di quella guarigione che dà la possibilità di aprirsi alla salvezza, per ottenere la guarigione ultima che va identificata nella salvezza eterna»⁷. Emerge da questo insieme anche *la dimensione etica* dello spettacolo popolare, anzitutto perché aiuta a sperimentare ed esplicitare il piacere di vivere assieme, stando l'uomo moderno dalle sue chiusure individualistiche e restituendogli la capacità di stupirsi di fronte alla fantasia e creatività di altri uomini: l'abilità audace e intelligente degli atleti può tradursi in stimolo per una sempre più piena realizzazione, non solo fisica, di se stessi e affrontare con grinta le situazioni dure della vita.

Purtroppo in pochi Paesi viene riconosciuta dalla legge questa alta funzione sociale ed educativa che lo spettacolo popolare meriterebbe⁸. Va messo in rilievo anche il forte valore simbolico della tenda (e ora della roulotte), con la quale chi fa esperienza di nomadismo quasi si identifica e dalla quale viene profondamente configurata la sua fisionomia interiore⁹. Occorre, infine, valorizzare le capacità che hanno i circensi e i fieranti di utilizzare per lo spettacolo e per i giochi e la festa i mezzi tecnologici più moderni accanto a mezzi semplici, tradizionali o inventati con mezzi poveri.

La scolarizzazione

I 30.000 addetti al settore dello spettacolo viaggiante, che svolgono nella maggior parte dei casi attività itinerante, hanno una scolarizzazione limitata, derivante dalla difficoltà di frequentare scuole cambiando continuamente istituto, insegnanti, libri di testo e

programmi. Anche per loro va comunque salvaguardato: il diritto all'istruzione quale diritto costituzionale da garantire a tutti i cittadini italiani; l'istruzione come strumento fondamentale per una scelta di vita e di lavoro consapevole.

La scolarizzazione dei figli di esercenti dello spettacolo viaggiante in genere deve essere assicurata attraverso interventi programmati che individuino nel rafforzamento delle istituzioni scolastiche già funzionanti, come l'Accademia del Circo a Verona, nel sostegno tecnico-didattico organizzativo alle comunità circensi e lunaparchiste, nelle modalità di insegnamento a distanza, gli elementi portanti di una strategia che consenta la frequenza e l'accesso all'istruzione.

Per garantire la continuità didattica ai ragazzi dello spettacolo viaggiante in genere sono già consolidate strategie appropriate in alcune Regioni come la Toscana e il Triveneto. Ad esempio il così chiamato "*Libro dei saperi*", in uso nel Triveneto, è un quaderno raccogliitore del materiale scolastico, come fotocopie del programma da svolgere e svolto, prontuari per facilitare l'apprendimento, verifiche periodiche ecc., prodotto dall'insegnante per garantire un contatto costante a distanza con l'alunno nei periodi della sua assenza dalla scuola. Questo metodo viene applicato anche per le scuole superiori dell'obbligo. In base all'articolo III del decreto legislativo 297/94 art. 30-33-34 della Costituzione Italiana, viene adottata l'*Istruzione parentale* che responsabilizza i genitori stessi nell'educazione del proprio figlio senza l'obbligo della frequenza scolastica.

Anche in questo caso, appunto, la direzione didattica rilascia un programma ben dettagliato da svolgere con verifica a fine anno. Gli operatori Migrantes zionali si assumono l'onere di supportare i genitori in questo impegno assoldando personale volontario.

Servizio pastorale specifico per fieranti e circensi

Come si è accennato, c'è in genere in questi gruppi un senso religioso della vita, spesso vago e misto a fantasia e talora a superstizione.

Ovviamente non favoriscono la pratica cristiana e il consolidamento della vera fede la condizione di vita e di lavoro per molti legato al nomadismo, come pure la sistemazione logistica alla periferia dei contesti urbani, lontano dalla convivenza civile ed anche dalla comunità cristiana, per cui un vero accompagnamento di fede risulta difficile o troppo saltuario. Si aggiunga l'assorbimento di tutto il nucleo familiare in un lavoro affaticante e non raramente febbrile, in particolare nei giorni prefestivi e festivi; situazione che rende problematica, per non dire impossibile, il frequentare la chiesa.

Quanto alla nuova evangelizzazione di questa categoria di cristiani va tenuta presente la valorizzazione del patrimonio etnico originario. «In nessun modo lo sforzo pedagogico può condurre alla negazione e alla distruzione del loro patrimonio spirituale: è un principio basilare il rispetto e la valorizzazione di tutto ciò che, nella loro cultura, e nelle loro tradizioni, è compatibile con il vangelo e la morale cristiana. La chiarezza di concetto e di linguaggio induce pertanto ad abbandonare termini come assimilazione, che legittimano in qualche modo procedimenti forzati, diretti o indiretti. Ha invece valore l'impegno per il libero inserimento, che tiene in onore la loro originaria identità»¹⁰.

Molti sono, infatti, come si è visto, gli elementi della cultura circense e fierante che fanno da congiunzione tra la vita quotidiana e la fede e predispongono all'annuncio cristiano: il senso dell'amicizia, della solidarietà, la fiducia e la capacità di reagire davanti le

difficoltà, l'ascolto degli altri e il dialogo, la riconoscenza al Signore per i suoi doni, soprattutto in una vita in continuo "viaggio" e quindi meno garantita da sicurezza e stabilità; e così pure l'amore nella famiglia, tra genitori, verso i figli, gli anziani, i parenti; il legame profondo che li unisce ai loro morti. Considerato il valore dell'attenzione pastorale ai circensi e ai fieranti, con l'augurio che siano riconosciuti a tutti gli effetti parte integrante della società e che diventino soggetti attivi nella loro comunità cristiana; tenuto conto che sono interessate direttamente a tale pastorale tutte le Confessioni Cristiane è stato costituito in data 23 marzo 1999 il *Forum delle organizzazioni cristiane per l'animazione pastorale dei Circensi e dei Lunaparchisti – Fieranti*. Il Forum si prefigge di favorire nello spirito ecumenico i rapporti, gli scambi, la riflessione e la formazione di tutti coloro che hanno la preoccupazione dell'annuncio del Vangelo tra i circensi e i fieranti; promuovere lo sviluppo integrale di ogni persona operante nell'ambito dei circhi e dei luna park in tutte le sue dimensioni umane, professionali e spirituali, grazie ad un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, di collaborazione delle Chiese con le altre organizzazioni del settore, con le Chiese e con gli organismi decisionali nella società; stimolare il confronto di esperienze e l'elaborazione di indirizzi comuni per una più efficace azione pastorale nel settore; promuovere l'attenzione al mondo del circo e del luna park nelle Chiese di quei paesi in cui ancora non è attivo questo servizio pastorale.

Parchi di divertimento permanenti e luna park fissi

Le categorie del circo e dello spettacolo viaggiante, e a queste aggiungiamo anche quella dei luna park fissi, conducono la propria attività in regime di sostanziale economia sommersa. L'eccezione è costituita dai grandi parchi di divertimento permanenti di proprietà di grandi industriali che conducono questi complessi appunto con i criteri dell'industria. Dal punto di vista pastorale i parchi di divertimento permanenti in attività solo nel periodo estivo, necessitano della Santa Messa domenicale per un servizio liturgico offerto solamente ai fruitori del tempo libero e ai dipendenti che lo volessero.

Quello dei luna park fissi invece è un problema nuovo che si presenta, ma destinato a crescere nel futuro immediato: va seguito ed approfondito.

Panoramica generale del mondo dello spettacolo – informazioni statistiche

Numero approssimativo dei circhi presenti in Italia:		Emilia-Romagna	15
Complessi circensi autorizzati	95	Puglia	15
<i>dei quali:</i>		Toscana	12
Prima categoria	5	Liguria	18
Seconda categoria	10	Piste Auto/Moto acrobatiche	3
Terza categoria	27	Festival	3
Quarta categoria	14	Numero approssimativo nei circhi e nei luna park degli:	
Quinta categoria	33	imprenditori nei luna park	7.000;
Numero approssimativo delle fiere e le regioni in cui si svolgono:		nei circhi	110
Parchi mobili	alcune centinaia	impiegati nei luna park	0
Parchi fissi	65 circa	nei circhi:	200
Parchi semifissi: Veneto	10	maestranze (artisti, attrezzisti, operai) nei circhi	4500
		operai: nei luna park (in sole 500 ditte)	1-2

Il parroco vero non è tanto quello della residenza delle famiglie, quanto quello del luogo in cui risiede il luna park. Questi deve avere particolare sensibilità e responsabilità pastorale verso i lunaparchisti visitandoli, seguendoli, coinvolgendo adulti, giovani e bambini in tutte le iniziative pastorali della parrocchia. È opportuno che una persona del luna park entri nel Consiglio di pastorale parrocchiale, come espressione di una entità culturale significativa e di una comunità di persone, che ha grosse difficoltà oggettive a vivere la vita parrocchiale normale.

L'Ufficio nazionale per la pastorale della gente dello spettacolo viaggiante (lunaparchisti e circensi)

L'Ufficio nazionale per la pastorale dei lunaparchisti e dei circensi è una espressione della Fondazione Migrantes, istituita presso la Conferenza Episcopale Italiana; esso ha come finalità la promozione e il coordinamento dell'opera di evangelizzazione e di promozione umana degli operatori dello spettacolo nei circhi e nei luna park in Italia, a sostegno della pastorale delle Chiese locali. A tal fine, si rivolge con particolare attenzione agli operatori pastorali delle diocesi italiane che si dedicano a questo settore, per sostenerli nella loro preparazione specifica, e per sensibilizzare con loro l'attenzione della pastorale comune verso coloro che non possono usufruire delle cure pastorali abituali, in ragione della loro mobilità con tutto il nucleo familiare.

Ogni regione esprime la sua attenzione pastorale specifica verso il settore dei migranti con il vescovo promotore, membro della Commissione Episcopale Regionale, con il Direttore Regionale Migrantes e col il Direttore Migrantes diocesano, attorno alla quale si forma una comunità di operatori pastorali specifici. La Chiesa italiana è presente nel mondo del circo e del luna park attraverso questa struttura diffusa in ogni diocesi che fa capo ad un Ufficio Nazionale per la Pastorale nei Circhi e nei Luna Park. Oltre agli incaricati diocesani, in ogni diocesi italiana, è previsto e auspicato che altre persone, religiosi o laici, seguano con continuità un circo o un gruppo di lunaparchisti nel loro cammino. L'attività pastorale dei missionari itineranti deve essere di sostegno all'azione pastorale specifica della diocesi in cui operano e non deve mai sostituirsi ad essa. In modo particolare essi devono collaborare con l'incaricato diocesano e con il parroco del luogo di sosta nella catechesi, nelle celebrazioni liturgiche e nell'amministrazione dei sacramenti.

L'Istituto secolare Servi della Chiesa

L'Istituto secolare Servi della Chiesa, la cui origine è legata al sacerdozio di mons. Dino Torreggiani, chiamato "l'Apostolo delle carovane", per aver amato i nomadi, i circensi e i lunaparchisti, per aver donato loro tutta la sua vita sacerdotale e per aver percorso innumerevoli volte le piazze d'Italia, visitandoli nelle loro "carovane" (come lui le chiamava), invitando ai sacramenti adulti e bambini, ha come carisma specifico, oltre l'impegno con voto alla pratica della povertà, della castità e dell'obbedienza, una particolare accentuazione dello spirito di servizio.

Alcuni Servi della Chiesa, sull'esempio del fondatore, sono operatori di pastorale in questo popolo itinerante e l'Istituto ha dato vita, in particolare ad una realtà assistenziale dell'A.S.V.C.E. (Associazione per l'Assistenza allo Spettacolo Viaggiante e ai Circhi Equestri) e a una Casa di Riposo (Casa Famiglia don Dino Torreggiani) di Scandicci-Firenze per anziani e inabili appartenenti allo spettacolo viaggiante e ai circhi equestri,

con la finalità di provvedere al mantenimento ed all'assistenza degli ospiti, tenendo conto delle loro condizioni ed esigenze fisiche, psichiche, sanitarie e sociali nella salvaguardia della libertà individuale e con particolare attenzione a prevenire l'eventuale trauma depressivo che il radicale mutamento di vita comporta.

Le associazioni di categoria

Le associazioni di categoria sono numerose, tutte scaturite da scissioni sorte all'interno dell'ANESV (Associazione Nazionale Esercenti Spettacolo Viaggiante), la più antica delle organizzazioni. In base al numero di associati si possono elencare in questo ordine: ANESV- AGIS; ANSVA-Confesercenti; SNAV-CGL; ASSOSPETTACOLO-Concommercio; SNISV-CISL; FIESV-CIDEC; SVANA-SVATA; FILSIC-UIL. Altre associazioni minoritarie operano a livello regionale.

La maggior parte dei proprietari dei Circhi italiani è associata in una organizzazione di tipo sindacale, l'Ente Nazionale Circhi (ENC) con sede a Verona, che fa parte dell'AGIS (Associazione Generale Italiana Spettacolo) la quale raccoglie le diverse associazioni del teatro, del cinema, della lirica ecc.

Per problemi di gestione sindacale alcuni circhi hanno scelto altri tipi di aggregazione, altri poi agiscono liberamente. Non vi è alcun tipo di associazione che curi l'interesse degli artisti e degli operai. Collateralmente all'ENC agisce il CADEC (Club Amici del Circo) che raccoglie gli appassionati dello spettacolo circense. Alcuni si preoccupano solo di godere dello spettacolo e di collezionare materiale circense, altri (pochi) aiutano nel territorio (documentazioni, reperimento delle aree, ricerca del medico, pubblicità, ecc.).

L'ENC ha da alcuni anni aperto a Verona una scuola per i ragazzi del circo denominata Accademia d'Arte Circense che si preoccupa della scolarizzazione di base nella struttura pubblica e della formazione atletica, artistica e culturale specifica dei bambini e degli adolescenti. Il corso per il conseguimento del diploma di "artista del circo" è quinquennale. Nel primo anno vengono impartite nozioni di cultura generale sul circo e gli elementi di base (ginnastica, danza, acrobatica a terra), preliminari alle successive specializzazioni circensi (trapezista, jockey, giocoliere, contorsionista, equilibrista, ammaestratore, ecc.). Nel secondo e terzo anno vengono approfondite le discipline di base delle specialità circensi su elencate. Quarto e quinto anno sono dedicati alla formazione al "numero" scelto dall'allunno. L'A.A.S.V.C.E. (Associazione per l'Assistenza allo Spettacolo Viaggiante e Circhi Equestri), sorta a Reggio Emilia il 27 dicembre 1986 con lo scopo di promuovere, organizzare e gestire iniziative assistenziali e culturali a favore di quanti operano nel mondo dello spettacolo viaggiante e nei circhi equestri, può gestire centri sociali, culturali, circoli ricreativi, centri sportivi, istituti di assistenza per anziani, inabili, giovani e fanciulli.

Le pubblicazioni specializzate per i lunaparchisti e i circensi

La prima pubblicazione periodica del settore, edita dall'ANESV (Associazione Nazionale Esercenti Spettacolo Viaggiante) aderente all'AGIS, è stata *Lo Spettacolo Viaggiante d'Italia*, formato grandi quotidiani, il cui primo numero vide la luce nel mese di gennaio del 1949. Nel 1963, senza soluzione di continuità, la pubblicazione fu trasformata in Rivista, formato con il quale viene tuttora edita, con lieve variazione alla testata divenuta: *Lo Spettacolo Viaggiante*.

Lo Spettacolo Viaggiante è la voce dell'organizzazione maggiormente rappresentativa del settore. La pubblicazione viene inviata a tutti gli iscritti all'ANESV, alle autorità civili e religiose dello Stato italiano, alle amministrazioni comunali, agli uffici pubblici e privati e a coloro che sono interessati alle attività dei parchi di divertimento. Non ha prezzo di copertina e non è in edicola. *Lo Spettacolo Viaggiante* tratta i problemi sindacali della categoria, illustra le azioni compiute dall'ANESV presso gli uffici, ospita corrispondenze dai parchi di divertimento, propone profili storici del settore, nella salvaguardia delle sue tradizioni e della sua funzione nel campo dell'impiego del tempo libero e della ricreazione.

Il Circo edito dall'ENC (Ente Nazionale Circhi) aderente all'AGIS, è l'unica pubblicazione dei circensi, edita ormai da decenni, di apprezzabile veste editoriale. Affronta i problemi del mondo del circo ed è impegnato in articoli e relative illustrazioni che si rifanno alla storia e alle persone della gloriosa attività circense. Ha le stesse finalità, ma è di più recente edizione, la rivista *Technics E Leisure*: tecnica, progetto, gestione di spazi e strutture per il divertimento, con direzione e redazione a Milano.

La rivista *Circhi e Luna Park - In Cammino*, notiziario trimestrale di pastorale e informazione sociale per la gente dei circhi e dei luna park della Fondazione Migrantes – CEI ha chiuso i battenti definitivamente a dicembre 2011.

Ampio spazio di servizio al settore è riservato in *Migranti-press*, notiziario ufficiale della Migrantes. Si vuole in questo modo consolidare un mezzo il più idoneo per trasmettere i messaggi evangelici e per coinvolgere i lettori anche nell'impegno ad affrontare le problematiche familiari e sociali in un mondo consumistico in cui sembra prevalere sempre di più una mentalità priva di principi morali e cristiani.

Alcune sottolineature

La famiglia. La famiglia dei fieranti e circensi è ricca di valori che persistono più che nelle famiglie che vivono nei contesti urbani; purtroppo però sono in pericolo di progressivo declino. Come valori emergenti vengono comunemente segnalati¹¹:

- la famiglia stessa, la sua consistenza e compattezza: la famiglia è ragione di vita e di lavoro per tutti, sostegno nelle difficoltà, la cosa più cara da tutelare;
- la religiosità popolare, che fa talora appello al sentimento più che alla ragione, ma sostanzialmente autentica anche se non si esprime in una regolare pratica religiosa;
- il senso profondo della Provvidenza divina e il farsi strumenti della Provvidenza verso i più vicini, in spirito di solidarietà;
- l'apertura, per la sua stessa composizione multietnica, alla convivenza e al dialogo ecumenico e interreligioso;
- la sobrietà, l'essenzialità della vita: il piccolo mondo della carovana, vero nido familiare, ne può essere l'emblema;
- l'estensione del nucleo familiare, che comprende frequentemente parenti e soprattutto i nonni verso i quali c'è rispetto e venerazione;
- il coinvolgimento nel lavoro – nel medesimo lavoro – dell'intero gruppo familiare, compresi i giovani fin dall'adolescenza e la donna cui è riconosciuta, in linea di principio, parità di diritti; di fatto però essa si trova troppo subordinata all'uomo;
- la compresenza nella stessa area spesso di famiglie che lavorano assieme; ciò accresce il senso di vicinanza, di reciproca appartenenza;

- l'identificazione tra il luogo di lavoro e la residenza della famiglia, per cui non c'è bisogno di uscire di casa, di spostarsi per recarsi al lavoro; il lavoro perciò diventa elemento unificante della famiglia

Non mancano tuttavia *limiti e negatività*: la stessa tendenza a stare assieme nella cerchia ristretta del vicinato comporta il rischio di autosufficienza, di isolamento dall'ambiente; ai segni di indifferenza e incomprensione da parte della grande società spesso si risponde con altrettanta freddezza e rifiuto, magari calcando i pregi del proprio stile di vita che è più sobrio, naturale, spontaneo e criticando quello dell'ambiente circostante che è artificioso, complicato, troppo burocratizzato; si aggiungano le difficoltà economiche e l'incertezza verso il futuro, situazioni che sembrano in via di ulteriore deterioramento; sui circensi inoltre grava la minaccia che gli spettacoli con gli animali vengano per legge banditi; già si è fatto parola del difficile aggancio con la comunità parrocchiale, la quale non è l'unica responsabile di questo distacco; parte di responsabilità è sull'altra sponda; anche la famiglia nomade, così legata a una sua mentalità e a un suo stile di vita, è ora esposta alle raffiche del secolarismo imperante e del relativismo, e alla forza seducente delle varie modernità.

La donna. Attraverso le testimonianze di quanti direttamente vivono l'esperienza si constata come la donna del circo e del luna park abbia un ruolo importante e insostituibile sia nella famiglia, sia nel lavoro, sia nella Chiesa. Ciò non toglie che essa avverta la responsabilità e la fatica di questo compito e che talvolta si senta sola o inadeguata rispetto a quanto le viene chiesto: riguardo la famiglia, in particolare essa assolve con impegno il suo ruolo di madre, di moglie, di figlia, accudendo i suoi figli ed essendo la prima educatrice alla fede, assistendo gli anziani e aiutando il marito nel lavoro. Nella società la donna del circo e del luna park ha già ruoli diversi in quanto lavoratrice. Raramente però essa riesce ad assumere incarichi pubblici dinanzi alle istituzioni (presidente di associazioni di categorie o sindacalista). In realtà è sovente essa stessa a non farsi avanti per il carico oneroso di impegni cui deve far fronte. Le donne appaiono desiderose di maggiore formazione e talvolta disponibili esse stesse a diventare catechiste. In più chiedono di conoscere di più i documenti della Chiesa inerenti alla realtà femminile.

I giovani. Il discorso generale sulla famiglia si riflette sui giovani. Dove vanno questi giovani dei circhi e luna park? Che futuro hanno nel loro ambiente? Come aiutarli a maturare autentiche scelte di fede, oltre al tradizionale sentimento religioso che si respira in famiglia?

Soprattutto nel circo medio-familiare e nel piccolo luna park i giovani non si sentono molto entusiasti di continuare un lavoro che richiede sacrifici, impone notevoli limiti rispetto a quelli che hanno altri giovani e non offre le stesse garanzie economiche. Probabilmente nei circhi maggiori, se il ceppo familiare riesce a stare unito ed in armonia, una prospettiva più serena c'è. Il luna park certamente offre più sbocchi e ne è segno il proliferare delle licenze: se si può contare su un discreto giro di piazze, si può guardare al futuro con una certa fiducia.

È evidente che il giovane, non vedendo un futuro rassicurante e soddisfacente, entri in uno stato di tensione interiore e relazionale che ne condiziona la vita e la stessa apertura a un discorso religioso. I giovani del circo e del luna park hanno, generalmen-

te, una bassa scolarizzazione, anche se un po' superiore a quella dei genitori. Non può convincere il facile discorso che la vera scuola è quella della vita o che essi hanno una cultura "diversa" ma non inferiore a quella dei loro coetanei. Responsabile di questo deficit di scolarizzazione è certamente il ritmo e l'ambiente di vita, particolarmente il nomadismo che non permette o rende molto difficile la frequenza stabile di una sede scolastica; responsabili sono pure i genitori che guardano all'interesse immediato della famiglia, senza troppo credere, in molti casi, all'importanza dell'istruzione e della cultura in genere per il futuro dei figli. L'ideale sarebbero le scuole itineranti che accompagnano le carovane o almeno l'affido dei figli più giovani a parenti stanziali¹². Per loro è facile tendere alla chiusura al mondo degli stanziali, non c'è tempo di fare amicizie, ci si guarda dallo stringere rapporti stretti con persone che forse non si incontreranno più; c'è poi un senso di inferiorità per il fatto che la scuola e il diploma non li pone alla pari degli altri. Ne possono derivare anche carenze e frustrazioni affettive, disorientamenti sulla vita sessuale e difficoltà a progettare per una famiglia propria.

Difficoltà a progettare sorgono anche per altre cause:

- la scarsità di vita di gruppo e, di conseguenza, le scarse occasioni di instaurare amicizie autentiche;
- un tempo di fidanzamento troppo breve per una conoscenza interpersonale profonda e una solida integrazione affettiva, per una corretta presa di coscienza della propria sessualità in vista di un rapporto globale e profondo col partner; spesso poi il fidanzamento è vissuto a distanza; internet, telefono, saltuarie visite non consentono una comunicazione che vada oltre la superficialità e l'emotività del momento;
- l'aumento delle convivenze stabili non diversamente che fra gli altri giovani, scelta di stare insieme già prima del matrimonio rinviato *sine die*; è di peso il fastidio di affrontare le spese di celebrazione delle nozze ed anche, in certi casi, il retaggio della cultura zingara, che ritiene la convivenza come matrimonio consolidato e socialmente riconosciuto.

Ciononostante col tempo si perviene spesso alla formazione di famiglie sane, stabili, capaci di un'azione educativa seria con i propri figli. Talora questi giovani danno sfogo al loro sentire intimo, che va al di là di quanto si può percepire dal loro comportamento esterno. Si leggano, a titolo di esempio, le seguenti testimonianze:

- "Ci vorrebbero delle messe più vicine al nostro modo di vivere: nella Bibbia si dice che c'è bisogno della gioia, in chiesa è tutto triste non si sa quanto! Il nostro ambiente evoca colori, luce, musica, rapidità. Siamo abbastanza audaci da celebrare delle messe che ci assomigliano?"¹³.
- "Il ragazzo del circo ha una maniera un po' strana di vivere il cristianesimo. Gli è difficile frequentare chiese, perché la sua vita lo porta continuamente attorno al mondo. Però, d'altra parte, vive in maniera molto simile a quella indicata da Cristo (...). Cristo era una persona capace di radunare attorno a sé altre persone con lo stesso obiettivo, quello di portare gioia e di insegnare alla gente. (Anche) il circense porta un messaggio e cerca di offrire svago e felicità"¹⁴.
- "Visto che Gesù Cristo era un leader capace di formare un'aggregazione così grande di persone, mi piace immaginarlo come il più grande "direttore" di circo di tutto il mondo, cioè di una carovana di persone coscienti di essere solamente di passaggio in questo mondo, che però vuole migliorare portando insegnamento e felicità"¹⁵.

Pensieri conclusivi

Il popolo dei circensi e dei fieranti ci ripropone *il diritto-dovere del riposo, la bellezza dello svago*, valori altamente umani anche oggi, ma che ci riportano ai tempi felici dell'innocenza originale, quando il Dio della creazione passeggiava, in certo senso faceva festa, nell'Eden col primo uomo: questo popolo che professionalmente è gente dello spettacolo e della festa, con quanto soprattutto nei giorni di festa offre al pubblico, richiama la cultura, la spiritualità del settimo giorno. Proprio perché sono costruttori di poesia e di armonia, di sogno e di evasione dal quotidiano, fieranti e circensi richiamano la necessità e doverosità della sosta dal quotidiano non solo come riposo fisico, ma come riposo integrale, anche psichico e spirituale per rientrare in noi stessi e ritrovare noi stessi e ricaricare le energie per riprendere di continuo un cammino che porta oltre gli angusti confini del tempo.

Note

¹ Messaggio per la Giornata Mondiale delle Migrazioni 1996, n. 5 (Enchiridion della Chiesa per le Migrazioni – ECM 899).

² Conc. Vat. II, *Christus Dominus*, n. 18 (ECM 954).

³ Nella Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* del 1988 sulla ristrutturazione della Curia Romana, quanto al PCPMI all'art. 150 si dice: «Il Consiglio s'impegna perché nelle Chiese locali sia offerta un'efficace e appropriata assistenza spirituale, se necessario anche mediante opportune strutture pastorali, sia ai profughi e agli esuli, sia ai migranti, ai nomadi e alla gente del circo».

⁴ Chiesa e mobilità umana (CMU), Parte II, D: Pastorale dei nomadi (ECM 1549-1558).

⁵ CMU I, 2 (ECM 1412).

⁶ Gastone Rampazzo, indimenticabile presidente dell'ANESV, l'organizzazione di categoria dello spettacolo viaggiante italiano (testo dattiloscritto, segnalato con lettera B).

⁷ A. M. Vegliò, *Prolusione all'Incontro dei Direttori Nazionali della Pastorale per i Circensi e i Fieranti*, 11-12 dicembre 2009, pp. 2-3.

⁸ In Italia dal 1968 vige la legge n. 337 recente "Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante".

⁹ Cfr. da *Servizio Migranti*

"*La Chiesa, Popolo di Dio, ha messo la sua tenda nei circhi e nei luna park*".

¹⁰ *Ibidem* (ECM 1551), n. 4 - Il termine "assimilazione" era preceduto, quasi fosse un equivalente "integrazione": il documento pontificio da cui è estratta questa citazione è del 1978. Si sa quanto questi termini abbiano un valore convenzionale; sotto l'aspetto etimologico, i due termini possono essere accostati e considerati quasi sinonimi. Tuttavia nello sviluppo successivo della Dottrina sociale della Chiesa e del linguaggio ecclesiale il termine "integrazione" ha assunto un valore positivo, tanto è vero che il primo Messaggio di Giovanni Paolo II del 1986 per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato è dedicata a "Il diritto dei fedeli migranti alla libera integrazione ecclesiale" e l'ultimo dei suoi messaggi a "L'integrazione interculturale".

¹¹ Cfr., *Servizio Migranti*, "*La famiglia nel circo e nel luna park: prima comunità educante*", n. 5, 1994.

¹² Si legge nel Documento finale del VII Congresso internazionale della pastorale per circensi e fieranti del 2004: «I circhi hanno (...) risolto abbastanza bene, in alcuni Paesi, la questione della scolarizzazione, in quanto in genere dispongono di insegnanti appartenenti alla scuola pubblica o privata, che impartiscono lezioni, nei loro spostamenti, permettendo ai bambini di completare il corso scolastico».

¹³ *Ibidem*

¹⁴ *Ibidem*

¹⁵ *Ibidem*